



PIETRA D'INCIAMPO

IN MEMORIA DI
ANTONIO FANZEL



*"Qualcuno deve pur
lottare"*



BIBLIOGRAFIA

Deportati politici (saggi e testimonianze)

P.ARIENTI, *Dalla Brianza ai lager del Terzo*

Reich, Bellavite 2011

O.BRAMBILLA PESCE, *Il pane bianco*,

Arterigere 2010

G.DE MARTINO, *Dal carcere di San Vittore ai*

"lager" tedeschi: sotto la sferza nazifascista,

La Prora 1955

G.MAYDA, *Storia della deportazione dall'Italia*

1943-1945: militari, ebrei e politici nei lager

del Terzo Reich, Bollati Boringhieri 2002

B.PAHOR, *Triangoli rossi: i campi di*

concentramento dimenticati, Bompiani 2015

G.REDAELLI, *Il viaggio di Roberto*,

Pensa Multimedia 2019

Ultime lettere di condannati a morte e di

deportati della resistenza, Mondadori 2006

G.VALOTA, *Dalla fabbrica ai lager:*

testimonianze di familiari di deportati politici

dell'area industriale di Sesto San Giovanni,

Mimesis, Fondazione ISEC 2015

[DVD] *Destinazione ignota: la storia dei*

deportati politici di Cinisello Balsamo, 2009

Antonio Fanzel, nato a Teglio Veneto il 2 dicembre 1908, era residente a Cologno Monzese e lavorava alla Falck Vittoria come manovale specializzato. Antifascista e partigiano, fu arrestato il 27 marzo 1944 a seguito della sua partecipazione agli scioperi generali di quell'anno. Fu portato al carcere S. Vittore, poi trasferito alla caserma Umberto I di Bergamo. Partito il 5 aprile 1944, l'8 aprile giunse a Mauthausen, matricola 61630, dove morì il 20 agosto del 1944.

Antonio Fanzel e la moglie Assunta Drigo, con i figli.
In piedi da sinistra Bruna, Fernanda, Gino, Antonietta,
e Luigia in braccio alla mamma



Una **pietra d'inciampo**, **Stolpersteine** in tedesco, è un piccolo blocco quadrato di pietra (10×10 cm) ricoperto di ottone lucente, posto davanti la porta della casa nella quale ebbe ultima residenza un deportato nei campi di sterminio nazisti: ne ricorda il nome, l'anno di nascita, il giorno e il luogo di deportazione, la data della morte. Ideate dall'artista tedesco **Gunter Demnig** come reazione a ogni forma di negazionismo e di oblio, le oltre 70.000 pietre d'inciampo oggi installate compongono il più grande monumento diffuso d'Europa.



Le forme della memoria

F.DRUETTI, B.RINALDI, *Le pietre della memoria. Gunter Demnig e le pietre d'inciampo*, People 2020

L.GALMOZZI, *Monumenti alla libertà*, La Pietra 1986

K.LOWE, *Prigionieri della storia*, Utet 2021

B.MAIDA, *Il mestiere della memoria*, Ombre Corte 2014

V.PISANTY, *I guardiani della memoria e il ritorno delle destre xenofobe*, Giunti 2020

Gusen e Mathausen

B.ALDEBERT, *Il campo di sterminio di Gusen II*, Selene Edizioni 2002

A.CARPI, *Diario di Gusen*, Garzanti 1971

R.A.HAUNSCHMIED, *Getta la pietra! Il lager di Gusen-Mauthausen*, Mimesis 2008

G.MAYDA, *Mauthausen*, Il Mulino 2008

V.PAPPALETTERA, *Tu passerai per il camino*, Mursia 1966

S.RUBIO, *Il fotografo di Mauthausen*, Mondadori Comics 2018

Per approfondire o anche solo affrontare i molteplici temi suggeriti dalla vicenda di Antonio Fanzel, il percorso bibliografico proposto si articola in tre macroaree. L'orrore concentrazionario di Mauthausen, e dei suoi sottocampi di Gusen. Gli scioperi operai del marzo 1944 e le storie dei deportati politici, di chi ha pagato con la vita il suo impegno, e di chi è tornato e ha scelto di offrirci la sua testimonianza (con uno sguardo prevalentemente 'locale'). Infine, il dovere della memoria e le sue forme: dalla pietra alla Rete.



La bibliografia continua con altri libri, risorse online e approfondimenti sul sito di Storia Locale della Biblioteca. Per accedere, inquadra il QR Code con il tuo dispositivo.



La pietra sarà visibile in biblioteca (negli orari di apertura) fino al 22 aprile. Sarà posta il 25 aprile alle ore 11.15 in via Fontanile-angolo piazza Castello.

